



teatro libero
onlus incontroazione

TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE DELLA SICILIA



Il coraggio di uccidere

di Lars Norén • regia Luca Mazzone



Il coraggio di uccidere

di **Lars Norén**

traduzione italiana Annuska Palme Sanavio

regia di **Luca Mazzone**

con **Viviana Lombardo, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno**

scena Luca Mazzone

realizzazione elementi scenici Alessandro Di Giugno

luci Fiorenza Dado e Gabriele Circo

produzione

Teatro Libero Palermo

Debutto a Palermo, 20 novembre 2014

VIDEO PROMO: <https://vimeo.com/114798590>

Video Integrale: <https://vimeo.com/114798591> Password: lars

NOTE DI REGIA

Lars Norén, per una tragedia contemporanea.

Il Teatro parla degli uomini agli uomini, lo fa raccontando storie della quotidianità o muovendosi tra figure archetipiche che rendono il particolare universale. Il patrimonio più forte e radicato della drammaturgia classica, fatto di miti e di rapporti tra divinità e umanità, adopera un linguaggio spesso metaforico e poetico, la drammaturgia contemporanea sovente si muove tra le linee di una lingua più concreta, nuda, che nella sua semplicità trova una struttura semanticamente efficace.

Lars Norén, drammaturgo, regista, scrittore e poeta contemporaneo svedese, costruisce un ponte tra la drammaturgia classica dei miti e il linguaggio contemporaneo, attraverso una scrittura che, raccontando storie dalle dinamiche quotidiane, parla degli archetipi umani, trasformandoli in tragedie contemporanee.

Il coraggio di uccidere, una delle sue prime pièce, evoca, malgrado la sua forza e la sua violenza, un inno alla vita. È l'espressione di un teatro radicale che non lascia indifferenti. Un padre, un figlio e la ragazza del figlio si ritrovano in una camera di un appartamento, squallido, disadorno, teatro di un rapporto di forza tra i due personaggi, che precipita alla presenza della donna. C'è del non detto tra il genitore e il figlio: frustrazioni e incomprensioni che si stratificano e sedimentano forgiando comportamenti e attitudini. Le parole sono spezzate, ambigue, interpretabili e quindi taglienti, ma i due agiscono su piani di senso diversi. Non si capiscono non per loro volontà, ma per un'apparente diversità, divergono nell'approccio alle cose, ma gli esiti sono gli stessi, frutto di uno stesso modo di guardare alla vita. Dietro un'apparente cena dai toni colloquiali si consuma il distacco dai tratti edipici tra il padre e il figlio.

La scrittura di Norén è uno scegliere continuo, è una scrittura asciutta, taglientissima, che impone dicotomicamente un dentro e un fuori, impone un percorso, un mantenersi sul filo del rasoio, tra personaggi complessi che dalla quotidianità assurgono ad archetipi, avvicinandosi dunque ai personaggi della tragedia classica, non solo per i temi (universali che toccano le corde più profonde dell'essere uomini) ma anche per la tendenza a costellare la drammaturgia di nuance liriche che svolgono una funzione importantissima nel ridare profondità e densità al tema e ai personaggi.

La scelta registica è stata quella di seguire e assecondare l'asciuttezza dei rapporti, delle dinamiche, preferendo lo studio delle funzioni dei personaggi e delle relazioni piuttosto che un'analisi psicologica. Si è cercato di approfondire e ridare vita al lirismo latente, amplificando a tratti i motivi di straniamento dei personaggi.

Luca Mazzone



Lars Norén ruota attorno ai miti greci, senza mai nominarli. “Il coraggio di uccidere”, primo testo tradotto in italiano nel 1994 da Annuska Palme Sanavio, è un pugno nello stomaco che viene dalla notte dei tempi e in qualche modo ricalca la struttura e la scrittura di un mito greco. Ha però quella patina del XX secolo che nella sua universalità lo rende quanto mai attuale, feroce.

Un gioco “a porte chiuse” che mette in relazione un padre vecchio e ipocrita, suo figlio e la ragazza del figlio. Una pièce che gioca sui rapporti fra i tre personaggi con una eccezionale intensità. I tre protagonisti hanno come sottofondo una deriva che provoca, poco a poco, una perdita di punti di riferimento, e spinge gli stessi protagonisti nelle loro pulsioni più profonde, che finiscono col spezzare e oltrepassare tutti i codici.

Molta della drammaturgia di Norén parla del momento dell'*esplosione* di una forza interiore, ne “*Il coraggio di uccidere*” questa si verifica all’arrivo della ragazza del figlio, bella e seducente, che rompe quell’ipocrisia del quotidiano, senza mai cadere nel naturalismo. Una prima nazionale, che prosegue il percorso di divulgazione della drammaturgia dell’autore svedese, che Teatro Libero ha già intrapreso con la produzione, nel 2013, di un altro suo testo: “Bobby Fischer vive a Pasadena”.

« Norén esprime, attraverso una drammaturgia carica di sensi e di sfumature, la tragicità del contemporaneo che affonda le proprie radici nella mitologia classica. Un padre, un figlio, il ricordo della madre (qui assente, ma la cui presenza è latente nella drammaticità dell’evento) e una giovane donna si ritrovano in una stanza. inevitabilmente si scontrano edipicamente...»



IL CORAGGIO DI UCCIDERE

Tre personaggi in scena, tre solitudini, tre inconciliabili punti di vista... sofferenze profonde e forse mai affrontate ma sempre fuggite, incapacità di amare e amarsi, impossibilità di comprensione l'uno dell'altro. Un padre che si presenta sciatto, lamentoso, insoddisfatto, quasi elemosinante l'affetto di un figlio per il quale nutre profonda disistima che manifesta senza pudore né rispetto. Un figlio che è già un uomo alla deriva, spiaggiato su un letto in disordine in una stanza squallida dalla luce fioca. Un'assenza importante, quasi un'altra presenza: la madre, forse l'unico trait d'union tra i due, morta da tempo e da molto più tempo tradita dal marito forse per noia, sicuramente senza rimorsi. Sin dai dialoghi iniziali si delinea un rifiuto da parte del figlio di caricarsi sulle spalle il peso di un padre invadente, pesante, sconfinante, opprimente che scarica senza ritegno tutte le sue angosce pretendendo ascolto da un uomo che non ha la serenità per farlo. Spettri di un'infanzia anaffettiva incombono, insieme ad un senso di fallimento genetico, sul giovane che si ribella alle paterne pressanti richieste di accudimento.

Questo inizio di pièce in un interno semioscuro sembra illuminarsi un attimo all'entrata di una giovane donna, la ragazza del figlio; ma è solo l'illusione creata dall'abito rosso sangue, in verità anche lei è preda della stessa inguaribile patologia: il disinteresse alla vita, il cinismo, la paura delle proprie debolezze e della solitudine.

In questa partitura a tre ciascuno suona la propria melodia e quando i suoni si intersecano le dissonanze vibrano creando sconcerto e malessere.

Grande assente la pietas, inesistente l'empatia, troppo sovraccarico di dolore raggrumato e paura di sciogliersi insieme al sangue che incrosta le ferite dell'anima.

La donna sceglie di fuggire dopo aver tentato invano di estrarre un brivido di piacere dalla torbidità dell'approccio squallido dell'anziano che sembra per un momento aver condiviso. Rimasti soli nel confronto diretto, al figlio non resta, in un'azione in bilico tra il piano onirico e quello reale, che l'estremo tentativo di liberazione da quel padre non padre ripercorrendo la storia del mito di Edipo: uccidere. Ma sarà poi una vera liberazione?



L'AUTORE

LARS NORÉN

Lars Norén è nato a Stoccolma nel 1944.

La sua prima raccolta di poesie *Syrener, snö* è stata pubblicata nel 1963. Da allora ha scritto poesie, romanzi, testi teatrali, ma anche testi per la televisione e per la radio. Dopo la premiazione dei due spettacoli strettamente legati l'uno all'altro, che hanno come tema centrale gli hotel, *Natten är dagens mor* e *Kaos är granne med gud*, Norén è stato scelto Drammaturgo dell'Anno in Svezia nel 1983.

Anche il suo seguente testo teatrale *Demoner* è stato un successo internazionale tra gli anni 1983 e 1984 e ha confermato Lars Norén come uno dei più importanti e più rappresentati drammaturghi scandinavi contemporanei. Nel giugno 1994, Norén ha ricevuto il prestigioso premio Pilotpris e nel 1998 Il Premio Drammaturgico da parte del Nordic Theatre Union for Kliniken. I suoi testi teatrali sono stati tradotti in numerose lingue e messi in scena nei teatri d'Europa, alcuni anche in Asia, Australia, Sud America e Stati Uniti.

Dal 1993, Norén ha lavorato come regista in Svezia e dal 1998 al 2007 è stato direttore del Riks Drama în Riksteatern (Teatro Nazionale di Torneo). In quel periodo ha messo in scena spettacoli importanti tra cui: *The Seagull/Pescărușul/Il Gabbiano* di A.P. Cehov, spettacoli circondati da controversie *Sju Tre (7:3)* e *Kyla* entrambi scritti da lui, ma anche altri. Lo spettacolo *The Seagull/Pescărușul/Il Gabbiano* ha vinto il premio "Palmarès du Syndicat de la critique" come miglior spettacolo straniero a Parigi nel 2002. Lars Norén ha avuto successo fuori dalla Svezia anche come regista con spettacoli come *Tristano* al Deutsches Theatre di Berlino, *Ordet* al Det Konglige Teater di Copenaghen, *20 November* al Teatro Nazionale di Bruxelles e *Pur* al Comédie Française in Francia. Dal 2009, Lars Norén è Direttore Artistico presso il Folkteatern di Gothenburg. Il suo primo spettacolo in questo teatro è stato nel 2010 quando ha messo in scena un adattamento personale di Aiskyls Orestien – uno spettacolo andato in onda alla televisione svedese. Nel 2011 Lars Norén ha messo in scena il suo primo spettacolo per bambini.

ESTRATTI STAMPA

«Il coraggio di uccidere è una pièce feroce che Luca Mazzone ha affidato con intelligenza a Massimiliano Lotti e Rosario Sparno. [...] La scrittura è lineare al massimo, lo svedese Lars Norén regala al ragazzo una combattività azzoppata, al padre una tranquillità che rende nervosi: nessun giudizio di parte, alcuna vittoria. I due sono allo stesso livello, il combattimento è di valore. Sarà l'arrivo di un'infedele e miliarda fidanzata del figlio (Viviana Lombardo) a far scoppiare la lite [...]

Tutto resta sullo sfondo, al centro i due si misurano, si fronteggiano, il giovane regista li trattiene per il colletto salvo poi lanciaarli l'uno contro l'altro, osservandoli da lontano con il pubblico, come se tutto succedesse oltre il buco della serratura. Bel lavoro, maturo, affidato ad un terzetto di ottimi attori. Molti applausi».

Simonetta Trovato, "Giornale di Sicilia"

«[...] Se crisi generazionale, vuoto di solitudine, senso di sconfitta sono al centro del conflitto fra i protagonisti, un alone di misterioso non detto striscia nello spettacolo con inquietante malessere. Ed è soprattutto questo che una sobria regia [...] con buon uso di pause e silenzi riesce a restituire.

Guido Valdini, La Repubblica - Palermo

INFO E CONTATTI

TEATRO LIBERO PALERMO

teatro d'arte contemporanea

Salita Partanna, 4 (Piazza Marina) – 90133 Palermo
Tel. 0916174040 – Fax 0916173712 – Mobile 3396777284
info@teatroliberopalermo.it - www.teatroliberopalermo.it

contatto diretto promozione e distribuzione: promo@teatroliberopalermo.it